

Una vertenza preoccupante e le singolari iniziative di Pietrosanti

I medici fanno sciopero e l'assessore «licenzia»

Di fronte alla minaccia degli specialisti di chiudere gli studi si risponde con la disdetta di tutte le convenzioni - I problemi della Sanità per la giunta restano tutti in piedi



Una nuova clamorosa sortita nel braccio di ferro tra l'assessorato alla sanità e gli specialisti convenzionati è cominciata. Di fronte alla minaccia dei medici di chiudere da lunedì prossimo gli studi, mettendo in gravi difficoltà tutti i cittadini che hanno bisogno urgente di analisi e prestazioni specialistiche, la Regione ha risposto annunciando la disdetta delle convenzioni a partire dal 15 maggio.

In una circolare inviata a tutte le USL, l'assessore Pietrosanti invita a compiere un censimento di tutte le strutture esistenti nel territorio per individuare le caratteristiche e procedere così a nuove convenzioni. Ben lungi dall'aver risolto i problemi fondamentali nel campo delle convenzioni esterne (le richieste di prestazioni, analisi e prestazioni specialistiche sono in continuo aumento e la Regione si trova nell'impossibilità di pagare perfino gli arretrati) l'assessore si trova nuovamente costretto ad una sortita eclatante che ben difficilmente potrà porre un po' d'ordine in un settore così delicato.

Intanto gli specialisti hanno immediatamente risposto a Pietrosanti con un comunicato. La segreteria del CUSPE ha annunciato che «le responsabilità di privare quattro milioni di romani del supporto indispensabile delle due mila strutture convenzionate esterne non potrà ricadere interamente sulla Regione. Non si scopre oggi che le strutture pubbliche non riescono a far fronte alle esigenze. Negli ospedali — prosegue il CUSPE — le degenze si allungano proprio perché esami e ricerche vanno a rilente. In ogni caso — conclude il comunicato — resterà il grave problema degli arretrati, che stanno portando molti studi al fallimento e mettono in pericolo l'occupazione di ventimila addetti».

Insomma, nonostante i toni accesi delle polemiche, restano ancora tutti in piedi i problemi che la giunta regionale si era proposta di risolvere in breve tempo. Si pensava di sopportare il costo delle convenzioni specialistiche esterne puntando sui finanziamenti del governo, mentre il fondo sanitario è assolutamente insufficiente.

Una denuncia del Coordinamento

Il ministro delle Poste «dimentica» i giovani precari

I giovani lavoratori precari delle Poste, quelli che vengono assunti con contratti a termine di tre mesi, sono in agitazione. Motivo della loro protesta è il mancato rispetto da parte dell'amministrazione delle Poste di alcune precise disposizioni di legge per quanto riguarda le assunzioni in organico attraverso concorso.

I precari di Roma e Lazio che da quattro anni hanno dato vita ad un Coordinamento che fa riferimento alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, con un comunicato denunciato la grave inosservanza della legge 797 inserita nel contratto dei postelegrafonici 79/81. Nella legge viene riconosciuta la necessità di arrivare ad un graduale inquadramento dei precari attraverso una riserva dei posti messi a concorso. Ed invece l'amministrazione delle Poste l'8 e il 12 marzo scorso dimenticandosi degli accordi di legge ha bandito due concorsi pubblici ad esami per l'assunzione di operatori specializzati negli uffici locali e centrali senza garantire la riserva di posti. Per i precari la condotta dell'amministrazione non è solo dovuta a distrazione, ma si inserisce in quel quadro di politica elemen-

telare che proprio nelle Poste ha sempre trovato modo di esprimersi ai massimi livelli. A conforto di questi tesi il Coordinamento dei precari nel loro comunicato sottolinea come stranamente il decreto ministeriale per i due concorsi «incriminati» è stato firmato dal ministro il 18 dicembre dell'81 e cioè quattro giorni prima che il Senato approvasse definitivamente la legge 797. «È intollerabile pensare — dicono i precari — che il ministro delle Poste, essendo egli stesso il principale firmatario del disegno di legge sul contratto, ignorasse che un ramo del Parlamento stava per approvare una legge strettamente legata alla questione».

I precari mentre invitano il ministro a fornire una chiara risposta sulla vicenda chiedono che nei concorsi, pur seguendo il loro iter, con un successivo provvedimento siano introdotte le norme legislative a tutela dei precari e del personale interno. Per discutere e per cercare di trovare una soluzione ai loro problemi il Coordinamento dei precari ha indetto per domani un'assemblea generale unitaria. L'incontro si svolgerà alle 17 nei locali di via Cavour 128 (salone UIL).

Assemblea sui giovani e il lavoro

Oggi alle 17,30 al parco dell'Unità di Tiburtino III in via del Badile si terrà una assemblea dei giovani sul problema del lavoro. All'assemblea parteciperanno i compagni Sensales della FGCI, Faloni, assessore al bilancio del Comune, e Rinaldo Scheda dirigente nazionale della CGIL.

Oggi assemblea in Federazione sulla Rai

Oggi in Federazione alle 17,30 si svolgerà una assemblea dei segretari di sezione, dei responsabili della propaganda, degli operatori del settore comunicazioni di massa sul tema: «L'impegno del PCI a Roma per lo sviluppo della vertenza sulle comunicazioni di massa per una Rai ed una informazione libera e democratica». La relazione è del compagno Goffredo Bettini.

Attivo PCI sull'associazionismo

Domani alle 16, nel Teatro della Federazione di Roma (Via dei Frontinari), si svolgerà un'attività regionale del PCI sul tema: «L'associazionismo e l'iniziativa dei comunisti». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Borgna, della segreteria regionale. Terrà le conclusioni il compagno Rino Serri, del CC del PCI.

Comitato Regionale

Si è riunita la Commissione Regionale di Controllo che

I programmi di impegno dei compagni dell'Auspicio

I compagni della cellula «Auspicio», riuniti in assemblea con il compagno Mazza, responsabile della sezione casa della Federazione, si sono impegnati a promuovere al più presto una assemblea pubblica di tutti i soci dell'ex cooperativa Auspicio, estesa alle forze politiche. I compagni della cellula realizzeranno per il 23 Aprile e il 1° Maggio una grossa diffusione dell'Unità, giornale che ha contribuito — come dicono in una nota — in modo sostanziale al sostegno della lotta per il diritto alla casa.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Oggi alle 18 in Federazione si riuniranno per il rafforzamento del Partito. Relatore il compagno Teodoro Morga, presidente della CFC.

SEZIONE FEMMINILE

Oggi alle 17,30 in Federazione riuniranno su «Preparazione seminario sui concorsi e programma di lavoro (L. Forti)».

SEZIONE PROBLEMI DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL LAVORO: alle 17,30 in Federazione riuniranno in preparazione della consultazione del lavoro della zona Appia Tuscolana (Gavronski).

SEZIONE PUBBLICO IMPEGNO: alle 17 in Federazione riuniscono i segretari delle postelegrafonici sulla petizione (Fuscol).

SEZIONE CREDITO: alle 18 in Federazione coordinamento assemblea (Pisani).

ASSEMBLEE: IPPOLITO NIEVO alle 19 a Porto Fluviale (Colombini); QUARTICCIANO alle 20 (Mazza); GUIDONIA alle 17 (Fabozzi); MARIANO ALCATRA alle 18 in piazza sulla sanità (Babochi); BORGO FRATELLI alle 18 (Fiaschi); OSTIA AZZORRE alle 18; COWITATI DI ZONA: ITALIA SAN LORENZO alle 17 a Istita gruppo lavoro sanità (G. Rodano); GIANNICOLENNE alle 16 a Monteverde Nuovo riunione anziani (Bartolucci); OSTIA alle 18 a Ostia Antica responsabilità organizzazione e propaganda (Di Biasegna, Besson).

CORSI: NONENTANO alle 20 terza lezione (Bartolucci); NUOVO SALARIO alle 19 seconda lezione (Ferrari).

FGCI

P.S. GIOVANNI, alle 18 attivo precario (Lavori); M. CANCA alle 15,30 assemblea sulle tesi (Covati); TOR DE CENCI alle 16 coordinamento

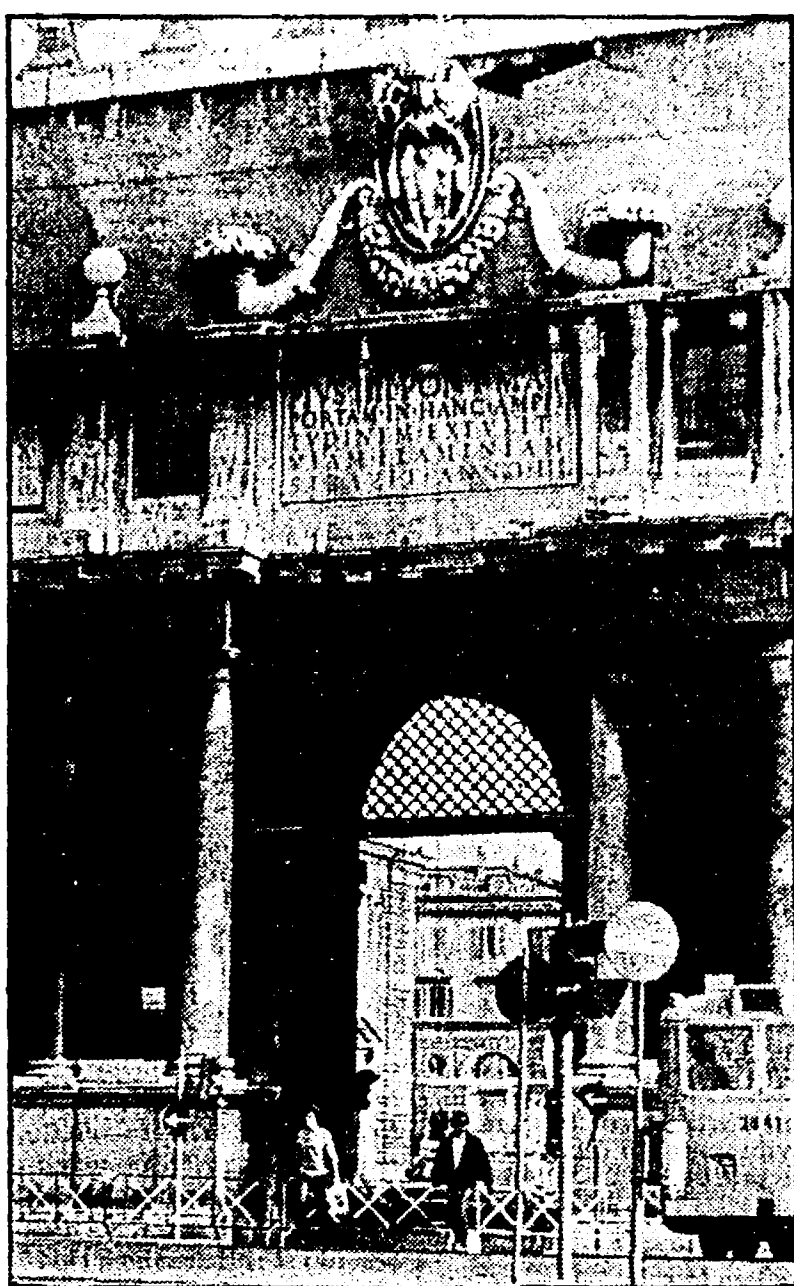
La Regione si trova quindi nella impossibilità di una parte di far fronte agli arretrati che deve versare e dall'altra è nell'impossibilità di governare la situazione. Le prestazioni specialistiche, che i laboratori di analisi delle strutture pubbliche non riescono ad assolvere, sono in continuo aumento. Se è vero che occorre intervenire, per bloccare l'espansione specialistica esterna è anche vero che con le risorse non si risolve nulla. Occorre invece ottenere dal governo la garanzia di un controllo sull'operato dei medici generici attraverso, per esempio, il Prontuario diagnostico che consentirebbe una prescrizione di analisi rigorosa e limitata alle effettive necessità.

Ora nella recente legge finanziaria si è riusciti ad introdurre un articolo in cui è prevista l'attuazione del Prontuario, ma non si può pensare di ridurre e mettere ordine nelle convenzioni esterne, senza incrementare l'attività dei laboratori e degli ospedali. Occorrerebbe sfruttare al massimo le loro potenzialità attuando il tempo pieno e i turni del personale. Se non si risolveranno questi problemi si continuerà solamente a fare demagogia.

Infatti, non solo è stata bocciata la proposta di gruppo regionale comunista di mettere nel bilancio '82 una spesa per la Sanità che sia vicina al bisogno reale, ma addirittura sono stati tagliati 246 miliardi dal bilancio dell'81. In questa situazione la Regione si è messa nell'impossibilità di condurre con la testa alta i negoziati nei confronti del governo perché operi una revisione al fondo sanitario. Una battaglia necessaria se si pensa che il Lazio non fa fronte solo alle esigenze dei suoi abitanti, ma offre i suoi servizi anche a tutte le regioni meridionali.

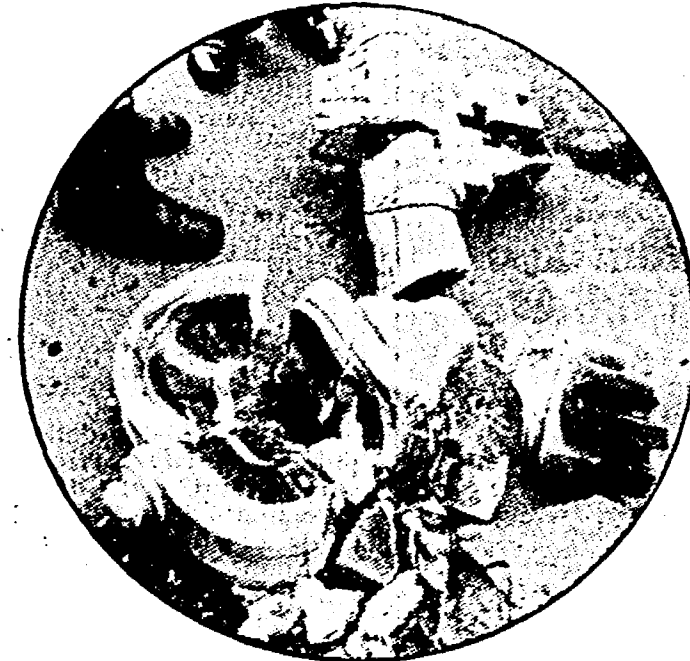
Tra l'altro esiste una commissione consiliare regionale che sta svolgendo un'indagine sui laboratori e sugli studi e, a questo punto, si convocano i consulti. Sarebbe stato sicuramente utile aspettare i risultati di un'indagine seria e approfondita per capire i fenomeni (anche di corruzione) che esistono nel settore invece di procedere ad annunci allarmistici che non risolvono la situazione.

Piazzale Flaminio ieri mattina: un blocco di travertino si stacca da Porta del Popolo e precipita sull'asfalto

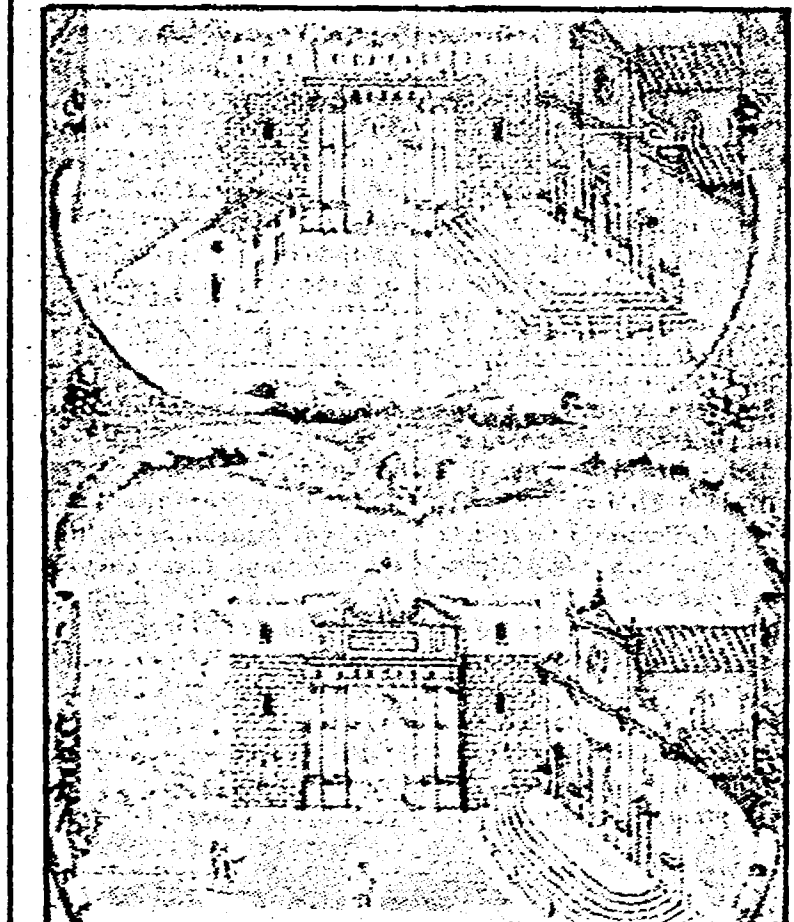


Cade la chiave del Papa, panico e traffico caos a piazza del Popolo

Per fortuna il semaforo era rosso e non stava passando nessuna macchina. I vigili del fuoco chiudono la porta - Nuovi problemi per il traffico?



La porta restaurata per Cristina di Svezia



La porta monumentale di piazza del Popolo è inserita nelle mura Aureliane fatte costruire, appunto, dall'imperatore Aurelio dal 270 al 275 d.C. Il perimetro era 18.837 metri. Poiché doveva funzionare per la difesa della città furono dotate anche di 383 torri. In queste mura la porta di piazza del Popolo fu costruita

sull'antica porta Flaminia, da cui i viandanti provenienti dalla omonima strada accedevano a Roma. L'esterno della porta, sormontato dalle sei pale mediche di Pio VI, dalle chiavi e dalla tigna pontificia, è opera del Vignola e risale al 1561, probabilmente su disegno di Michelangelo. Sicuramente a questo si ispirò nel 1655 il Bernini,

quando gli venne commissionato il restauro della porta. L'occasione per i grandi lavori fu data dall'arrivo a Roma di Cristina, regina di Svezia, che, convertita al Cristianesimo, veniva a rendere omaggio al papa che regnava all'epoca, Alessandro VII. Prima Bernini fece preparare un apparato provvisorio di cartapesta e solo successivamente la porta fu realizzata in muratura. Bernini aggiunse nel fastigione elementi araldici (monti e stella chiaviana) e architettonici (il timpano spezzato con la ghianda e la cimosa mistilinea).

Sul festone un'iscrizione «felice e fausto ingresso», stava a rendere omaggio alla regina di Svezia. Quindi il fregio, cioè un emblema che, come sempre per il Bernini, viene realizzato con precisione da scrittura geroglificata, con precise norme liturgiche e sintattiche. In questo caso si intrecciano la fronda (emblema di Alessandro VII) e la spiga (emblema del Vasa di Svezia, il casato di Cristina).

Nel 1879 furono poi aperti i due forni laterali, in seguito alla demolizione delle due torri che fiancheggiavano la porta.

NELLA FOTO: piazza del Popolo prima e dopo l'intervento berniniano.

Poteva andare peggio, molto peggio, perché quel pezzo di marmo, vetusto e carico di ricordi, pesava almeno una tonnellata. Sarebbe bastato che in quel momento sotto la porta rinascente, passasse una persona o anche una automobile e sarebbe stata certamente una tragedia. Ma non è andata così, per fortuna, perché in quel momento il semaforo era rosso e sul quel piccolo pezzo di asfalto non stava passando nessuno. Un gran botto, il travertino che si sbriciola in tanti pezzi, panico sulla piazza e poi basta, tranne il silenzio, tra inorriditi e incuriositi, delle centinaia di persone che in quel momento si trovavano sulla piazza.

Il fatto è accaduto ieri mattina verso mezzogiorno a piazzale Flaminio e il pezzo di travertino caduto è una parte dello stemma di Pio IV (lo scudo dei Medici e due chiavi sovrapposte) attaccato sulla parte esterna di Porta del Popolo. All'origine di tutto, secondo i vigili del fuoco, la progressiva ossidazione e quindi la rottura dei ganci di ferro che tenevano le chiavi attaccate al marmo della porta.

Dunque, niente «danni alle persone», come si dice in questi casi, ma non è che quel botto possa essere salutato come un colpo di fortuna. Tanto per cominciare, dal punto di vista monumentale (proprio tre giorni fa è stata danneggiata la fontana di piazza Navona). Quello stemma di travertino ridotto in tanti pezzi ora dovrà essere restaurato e questo richiederà senz'altro un po' di tempo. Non è cosa irrilevantisima in una città che da tempo vede i suoi monumenti aggrediti e lentamente divorati dalle vibrazioni del traffico e dallo smog.

Ma c'è di più. Ora qualche espediente per il traffico nella zona dovrà pur essere escogi-

tato. Già ieri mattina, per diverse ore, tutte le macchine che venivano da via Flaminia sono state costrette a dirottare su viale Washington, in mezzo a Villa Borghese, ma anche nei prossimi giorni i problemi non mancheranno.

Per riparare i guasti, vigili urbani e vigili del fuoco hanno deciso di chiudere il fornice centrale e nello stesso tempo di aprire quello di destra (venendo da piazza del Popolo). Per gli autobus che vengono da piazzale Flaminio e che sono diretti al centro, dunque, non cambia nulla, mentre le automobili passano sotto il fornice che fino a ieri era stato chiuso.

Oltretutto, i provvedimenti adottati rischiano di rendere in qualche modo più difficile l'esperimento che da sabato scorso si sta facendo nella zona. Come è noto, il Comune ha deciso di chiudere al traffico e quindi di trasformare in isola pedonale (fino al 23 aprile prossimo) il primo tratto del Corso, da piazza di Spagna e, appunto, a largo Goldoni. Proprio per questo, tutti gli autobus sono stati dirottati da una parte su via Ripetta e dall'altra su piazza di Spagna e su via del Babuino. Se l'esperimento andasse bene, sarebbe veramente una fortuna. Una volta dimostrato che quella parte del Corso può anche restare isola pedonale, perché non prendere coraggio e chiudere al traffico tutta la strada? Proprio in questi giorni, la notizia della caduta della chiave di Pio IV da Porta del Popolo, qualcuno ieri mattina ha avuto un motivo in più per pensare che chiudere progressivamente tutto il centro sia proprio una buona idea, salutare sia per la gente che per i monumenti.

NELLA FOTO: Porta del Popolo con lo stemma danneggiato (indicated dalla freccia) e la chiave ridotta in pezzi sull'asfalto di piazzale Flaminio.

Grave e provocatoria decisione dell'impresa edile Silitalia

Sì all'accordo e poi licenzia

Le prime lettere ai 240 lavoratori dei cantieri di Colli Aniene e via Nomentana sono cominciate ad arrivare sabato scorso - Solo quindici giorni prima l'impresa aveva preso precisi impegni riguardo alla mobilità e alla fine delle fasi lavorative - Impugnati i provvedimenti e decisi scioperi articolati

«Le fasi di lavoro si stanno esaurendo», questa la motivazione contenuta nelle lettere di licenziamento che da sabato scorso l'impresa Silitalia ha iniziato ad inviare ai suoi 240 dipendenti che lavorano nei due cantieri di Colli Aniene e via Nomentana. Una motivazione a dir poco discutibile se solo quindici giorni prima, il 25 marzo, in un incontro con la Federazione lavoratori costruttori uno dei massimi titolari dell'impresa, Ostaviani aveva preso alcuni impegni precisi. L'intesa prevedeva che l'impresa avrebbe dovuto fornire tutte le informazioni alla FLC e ai Consigli dei delegati sui lavori di prossima acquisizione per contrattare la mobilità del personale; la preventiva comunicazione sulla fine delle fasi lavorative ed inoltre c'era l'impegno per arrivare alla sistemazione definitiva di questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro, il subappalto, l'installazione della mensa e la soluzione dei problemi legati

all'ambiente e all'organizzazione del lavoro. Tutti questi impegni nei volgere di pochi giorni sono stati considerati dall'impresa carta straccia. I lavoratori dei due cantieri, i consigli dei delegati della Silitalia e la FLC della zona tiburtina in un comunicato denunciano il grave e provocatorio atteggiamento padronale e per respingere i licenziamenti hanno deciso di dare vita ad una serie di iniziative di lotta.

Innanzitutto l'ufficio legale della Federazione lavoratori delle costruzioni ha avviato una procedura di impugnativa del licenziamento per ottenere il loro immediato ritiro, inoltre sono state programmate alcune ore di sciopero articolato. Le prime due ore di astensione saranno attuate oggi, altre due domani e altre due ancora sono previste per lunedì prossimo.

Infine è stata chiesta per martedì 20 aprile la convocazione dei titolari dell'impresa Silitalia presso l'ufficio provinciale dei Lavoratori.

